LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 298 | VENERDÌ 25 OTTOBRE 1912 | UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-08

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

SFAX (Tunisia)

(Nostra corrispondenza)

Da bordo della «Probità», ottobre 1912

Per correr miglior acque alza le vele....

I nervi troppo scossi dalla vita chiassosa di Tripoli, dal rombo del cannone, dal movimento delle truppe, dalla vista dei feriti e di tutti gli orrori della guerra, trovano qui un benefico ristoro. Stamane abbiamo gittato l'ancora in questo porto silenzioso e tranquillo.

Una flottiglia di barche siciliane da pesca, esce dalla baia con le vele spiegate, e si allontana placidamente sui flutti di questo mare ridente.

Col sorger del sole, le banchine si popolano di arabi, e di Europei; osservo che gli arabi portano anche il turbante, oltre al Fez; indizio questo di agiatezza e benessere. Vedo ricche automobili, elegantissime signore, e la solita folla variopinta di questi paesi; non però la folla lurida e pezzente che abbiamo visto a Tripoli, bensì un alternarsi di vestiti di seta, di smaglianti Bournuss, di pantofole dai colori inverosimili.

Scendiamo; una turba di venditori ci assale, offrendoci banane, datteri, fichi di Barberia, uva magnifica; tutti prodotti locali.

Le strade asfaltate, ampie e pulite, fornite di comodi marciapiedi, ombreggiate da due filari di magnifici Palmizi, ben tenuti e carichi di datteri, conducono al centro della città.

L'eleganza francese ci appare dovunque, nei negozi, nelle costruzioni, nelle vesti, nei caffè e nelle trattorie.

Ecco come diverrà Tripoli con il tempo e.... con la paglia.

Una lunga fila di tettoie costeggia la banchina dove una turba di neri seminudi, lavora allo scarico dei vagoni di un terriccio polveroso.

E' fosfato che viene estratto a Gafsa, situata a 200 chm. dalla costa e portato con la ferrovia fino sul porto nei magazzini. Di qui, un ingegnosissimo ordigno, una specie di lunghissimo tappeto corrente, porta i fosfati fino ed un alto imbuto che a sua volta lascia cadere nelle stive dei piroscafi il minerale. Questo prodotto, che forma uno dei redditi maggiori dello Tunisia, (a Sfax solo, si caricano quotidianamente 2 grossi piroscafi) è composto degli avanzi, dei detriti di pesci ed animali antidiluviani fossilizzati; e vi si trovano frammisti curiosissimi denti di ittiosauri e di altri mostri vissuti secoli e secoli addietro.

Sembra che anche la Tripolitania sia ricca di fosfati, e la missione Sanfilippo Sforza ci dirà qualche cosa in proposito. E' assodato pertanto, che le sabbie dell'oasi contengono notevoli quantità di fosfati; e le piccole coltivazioni di erba spagna ce lo dimostrano, per il grande rigoglio delle piante.

—

La città, illuminata dal sole nascente, presenta all'occhio un vaghissimo aspetto. Il profilo dei rosei minareti si delinea netto sul limpido cielo; qui il vento non porta seco il pulviscolo del lontano deserto; e la purezza dell'atmosfera permette all'occhio di vagare fino sulle più lontane fertili pianure di questa regione.

Anche qui dominano maestose le vestigia della grandezza romana. A poche miglia dalla città, a El-Djem, l'antica Usilla, un *colosseo* benissimo conservato erge le sue mura mastodontiche composte di blocchi immensi di pietra; sta lì, sfidando l'opera demolitrice del tempo, a dimostrare la potenza dei nostri antichi padri.

Nelle annerite cavità delle pietre, nelle fessure dell'imponente scalinata annidano innumerevoli colombi; e sulle mura soleggiate, enormi lucertoloni frequenti in questi climi, si rincorrono, scomparendo fra le pietre al nostro avvicinarsi.

Seduto sul muraglione, un arabo, avvolto nel candido barracan, spinge lo sguardo meditabondo verso il mare lontano.

I grandi ricordi mi turbano l'animo, e m'annebbiano la visione reale delle case. A poco a poco il barracan si trasforma nel peplo romano, il turbante verde in una corona d'alloro, e la riscaldata fantasia mi fa vedere Mario piangente sulle rovine di Cartagine...

Scuoto i sogni dorati, e scendo dalla mole gigantesca. C'interniamo nel quartiere arabo della città, dove scompare totalmente ogni segno della civiltà europea, per dar posto alla caratteristica vita orientale.

E' qui che fiorisce l'industria delle pelli lavorate e dipinte; dove si allestiscono le babbucce turche; specialità di questo paese; è nella Rue des Forgerons che si costruiscono i fucili arabi, dalla lunga canna e dal calcio diritto e arabescato. Qui si tingono le tele le lane e le sete secondo il gusto locale, con i colori più smaglianti, degni di questo sole così vivo.

Nei minuscoli caffè arabi, siedono silenziosi questi uomini meditabondi ed apatici, che fra un sorso di caffè ed il gorgoglio dei profumati Narghylè sgranano il rosario del Corano.

Usciamo da tortuosi vicoli oscuri e c'incamminiamo verso le saline.

Una strada levigata e ben tenuta dalla città si allunga verso l'orizzonte e vi scompare.

E' la strada del contrabbando, che conduce a Medanine, alla frontiera Tripolitana. Di qui, le automobili contrabbandiere compiono il percorso di circa 260 chm, e portano il carico al confine, dove attendono le carovane che raggiunsero anche i diecimila cammelli.

Sfax è la città del contrabbando per eccellenza. Qui vennero catturati Iachts e navigli carichi d'armi; qui all'inizio della guerra, spuntarono come funghi dalla terra enormi e numerosi *garages* che misero a disposizione degli ufficiali turchi, carovane intere d'automobili.

Dobbiamo alla solerzia del nostro console, ed al sig. Darmond, se il contrabbando venne in parte sventato ed ostacolato.

Ho accennato più sopra ai pescatori siciliani.

Essi incrociano pescando al largo di Sfax; e da ben otto mesi, quando un naviglio sospetto si dirige in un punto deserto della costa, essi abbandonano con loro grave danno la pesca e corrono a darne avviso al console! Santo patriottismo degli umili!... Si deve ad essi soli, se ultimamente venne catturato quel Iacht che portava mitragliatrici e munizioni ai turchi.

Nella folla che invade i Boulevards mi vengono additati alcuni ufficiali turchi in borghese. Sono abbronzati dal sole; e dimostrano che anche al campo turco la guerra non è uno sport.

Molte considerazioni si affacciano alla mia mente, e penso quali enormi difficoltà abbiano dovuto superare i nostri nemici per organizzare il contrabbando a seicento miglia dalla costa; per tenere alto il morale delle tribù gregarie; privi di porti, di cannoni, di navi, di ferrovie, di dirigibili, di Camions e di aeroplani...

I Caffè Europei sono popolati di una elegantissima folla; le signore francesi hanno portato anche qui la loro supereleganza. Sfax ha voluto offrirci anche il magnifico spettacolo della rivista e della fantasia degli Spahis, la cavalleria indigena.

I cavalieri, vestiti sfarzosamente, stanno ritti in piedi sulle selle arabescate, e volteggiano sparando in aria con i loro lunghi fucili una meravigliosa Gymkana, su quei magnifici cavalli arabi dall'occhio vivace e dai nervosi garretti.

E' una truppa invidiabile, ma che avremo in breve anche noi; i beduini della Libia sono famosi, e per la loro abilità e per i loro cavalli.

A sera, quando il sole grottescamente largo e rubicondo si tuffa nell'orizzonte infuocato, abbiamo assistito ad uno spettacolo grandioso; la grande preghiera degli arabi. Sulla pianura che dalla città si distende verso il nord, una miriade di arabi avvolti di barracani, di bouruns, coperti di fez, di turbanti e di cappucci, accoccolati al suolo, col volto diretto verso la Mecca, immobili come statue, indirizzavano la loro preghiera, rispondendo alla nenia malinconica che il Muezzin loro gridava dall'alto del minareto.

Gli alti palmizi ondeggiavano le loro chiome alla brezza vespertina, e dalla terra infuocata salivano al cielo vaporose onde diafane. In questi climi l'aria si raffredda molto, la sera: l'Africa ha di questi contrasti, di queste bizzarrie; in sè racchiude le cose più disparate. Le altezze vertiginose delle palme e la piantina minuscola del deserto, che malgrado il secco, la mattina è ricoperta di rugiada; le torride giornate e le notti fredde; l'opulenza delle oasi, e la squallida desolata miseria del deserto...

Qui tutto è dipinto a forti pennellate; la tavolozza africana non conosce le mezze tinte; c'è il grandioso, e c'è il miserabile.

L'occhio si stanca di queste tinte vivaci, e cerca invano le tinte bigie su cui riposarsi; un po' di nebbia farebbe tanto bene!...

Anche le nostre membra, stanche di questo vagabondare, richiedono la tregua necessaria.

Ritorniamo a bordo, dove ritroviamo la nostra patria. A mezzanotte, il nostro fedele «*Probità*» salpa le ancore e dirige la prora verso l'Italia.

La prima terra che incontreremo sarà la nostra.

— Monti del Friuli, verdi colli miei, dove siete?..

Vico Rosmini.

Cronaca Provinciale

Per la grandiosa opera dell'Acquedotto del Rio Gelato.

Iermattina, alle 10, in una sala della R. Prefettura si è deliberata l'istituzione del Consorzio fra i Comuni interessati nella costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato — che porterà la rendenzione di una larga zona della Provincia, ora priva o scarseggiante del più necessario fra gli elementi, l'acqua potabile.

Il Comitato era rappresentato da tutti tre i suoi membri, signori: Virgilio Mattiussi sindaco di Coseano, cav. Attilio Pecile sindaco di Fagagno e avv. cav. Nicolò Rainis sindaco di S. Daniele; segretario, signor Giovanni Covassi segretario comunale di Coseano.

Per la storia: il Comitato si trova in funzione fin dal 1904 — la bellezza di otto anni: vi fu soltanto... la sostituzione di due membri, il cav. Pecile subentrato al rappresentante di Sedegliano col Berghinz e l'avv. Rainis subentrato al rappresentante di S. Daniele cav. Cedolini. Il signor Mattiussi trovasi «al lavoro» dal 1904; e fu un lavoro, quello compiuto dal Comitato, non facile e non sempre gradevole, paziente sempre e costante. Ora, può dirsi coronato di successo, poichè oramai, deliberata la costituzione del Consorzio, le pratiche procederanno accelerate e, speriamo, senza intoppi burocratici. Merita pertanto un elogio il Comitato per la pertinacia e la deligenza che usò nel difficile e lungo suo compito, senza lasciarsi mai scoraggiare dalle difficoltà.

—

La seduta di ieri fu presieduta dal R. Prefetto comm. Brunialdi. Vi assistette anche il medico provinciale cav. dott. Fratini.

Erano presenti — o rappresentati — i sidaci dei seguenti Comuni:

Campoformido (Marco Danelon) — Colloredo di Montalbano (Da Pozzo Arturo) — Coseano (Virginio Mattiussi) — Dignano (Consigliere Tavani) — Fagagna (cav. Attilio Pecile) — Maiano (Floreano) — Martignacco (sindaco Orlando) — Meretto di Tomba (sindaco Nussi) — Mortegliano (assessore Vesca) — Moruzzo (co. A. Gropplero) — Pagnacco (sindaco nob. Orgnani-Martina) — Pasian Schiavonesco (Venier) — Pozzuolo (sindaco cav. Menazzi) — Pasian di Prato (sindaco Michelutti) — S. Daniele (avv. cav. Rainis) — Tavagnacco (senatore co. di Prampero).

Mancava (non giustificata) la rappresentanza del Comune dissidente, S. Vito di Fagagna.

L'ing. Cudugnello, relatore tecnico, diede all'adunanza spiegazioni esaurienti in merito al progetto dell'acquedotto, da lui studiato e compilato; e ne giustificò la spesa, che risulta di lire 3,800,000.

Una tale spesa è principalmente causata dalla tubatura: tutti i tubi saranno in ghisa con una durata che si protrarrà oltre la vita di due generazioni; ed anche l'acqua ritraibile con questo acquedotto, sarà in copia tale da poter servire per una popolazione doppia dell'attuale, senza bisogno di ricorrere alle vasche di deposito. Fu scartata l'idea di usare i tubi Maunersmann, non ritenendosi che il risparmio di spesa compenserebbe la minore durata dei medesimi in confronto dei tubi scelti.

Il rappresentante di Mortegliano, pur aderendo in massima alla costituzione del Consorzio, vorrebbe assicurazioni che la spesa assegnata al suo Comune non superasse le 250000 lire.

Dopo qualche altra spiegazione, si concluse con l'approvare il seguente

ordine del giorno

L'adunanza dei sindaci e rappresentanti dei Comuni di... (e segue l'elenco dei comuni sopra nominati).

presa notizia della spesa preventivata per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato e delle proposte per il riparto della medesima fra i comuni consorziati, delibera di costituire il Consorzio e di approvare che la spesa avvenga in ragione diretta del numero degli abitanti e inversa della distanza di ciascun comune dalla presa dell'acqua;

e in tal senso incarica il Comitato provvisorio di preparare e diramare le proposte che saranno da sottoporsi ai rispettivi consigli comunali, precedute da una relazione spiegativa.

Il Comitato provvisorio (una provvisorietà di otto anni!) si riunirà entro la ventura settimana per esaurire il compito di preparare il riparto e compilare la relazione accompagnatoria; su di che provocherà poi le deliberazioni dei singoli consigli comunali.

—

Vaiuolo "serpeggiante"

Dopo i casi di Pasiano di Pordenone e di Tiezzo di Azzano X, che richiesero vaccinazione generale in quei paesi, mercè la quale e alle misure d'isolamento si riuscì a circoscrivere il contagio in modo soddisfacente; in questi ultimi giorni si ebbero altri tre casi, e questi al di qua del Tagliamento: uno seguito da morte a Pozzecco, in un bambino di 11 mesi, che dovette soccombere; e due casi in due bimbe a Camino di Codroipo son decorrenza benigna.

Non si potè comprendere le origini di queste infezioni sporadiche: molto probabilmente si tratta di origine indiretta, col mezzo di vesti provenienti da luoghi dove il germe del vaiuolo era diffuso.

Fu subito provveduto, così a Camino come a Pozzecco, per la vaccinazione di tutti i componenti le famiglie dei colpiti e di tutti i non vaccinati nel paese (bambini sotto l'anno e qualche raro adulto); e se qualche altro caso negli stessi luoghi si verificasse, si procederebbe ad una rivaccinazione generale.

PRATO CARNICO

Mortale accidente di caccia spara contro l'amico e lo uccide.

24. Nelle prime ore di questa mattina, a un mezzo chilometro circa dalla frazione di Sostasio, accadde un terribile accidente, che portò la costernazione in due famiglie e dolorosamente impressionò tutta la vallata.

I due amici Giov. Batt. Rupil detto *Codata* e Canciano Canciani detto *Cancianùt*, si erano recati alla caccia della lepre, scegliendo ciascuno il proprio posto. Sapevano fra altro, che una volta batteva quei paraggi ed erano sicuri di colpirla. Senonchè sembra che il Canciani, dopo che entrambi si erano appostati, abbia mutato posto e siasi avvicinato al Rupil di una cinquantina circa di metri, celandosi dietro un cespuglio in attesa dell'aspettata preda.

Era un poco più dell'alba, e la luce ancora non piena. Il Rupil udì nel cespuglio uno stropicciare sospetto. Guardò attentamente e gli parve di scorgere qualcosa di rossiccio muoversi. Difatti, il Canciani vestiva un abito color rossigno. Certo che tosse la selvaggina bramata, il Rupil puntò il fucile e sparò...

Al colpo, rispose un grido, un gemito umano. Accorse angosciato il Rupil. Era il compagno suo ferito!....

Alle sue grida, si affrettarono alcuni compaesani; ed egli, esterrefatto piangente, li pregò di trasportare il povero Canciani nella casa di certi Rainis, e poi, si avviò da solo a Comeglians dove si costituì piangendo a quei carabinieri.

Poche ore dopo, il Canciani spirava!

Quando, appena chiamato, accorre il medico cav. Arturo Magoini, si trovò davanti a un cadavere.

Il povero Canciani, che aveva circa 58 anni, lascia una vedova e quattro figli, dei quali uno si trova in Libia. Al maggiore di essi il nostro sindaco telegrafò la gravissima sciagura che lo privava del padre.

Il Rupil, in carcere dove fu trattenuto, è sempre in preda alla massima costernazione: piange, si strappa i capegli e domanda insistentemente notizie dell'amico, ch'egli crede ancora vivo...

TREPPO GRANDE

Ma dove andiamo?... — Dopo le dimissioni del sindaco provocate dall'intollerante contegno della giunta il comune pare proprio caduto in perfetta anarchia, tanta è la confusione e la babilonia che regna in quella disgregata amministrazione.

E non può essere altrimenti: giacchè le persone che attualmente ci dirigono, balzate d'un tratto al governo senza essere pronte ed addestrate all'amministrazione della cosa pubblica, non han potuto certo dar saggio di buon governo; chè anzi è doloroso il dirlo non fatto che creare imbarazzi e sperperi al comune, specialmente nella increscìosa e ormai lunga vertenza con il dott. Giorgini.

Recentemente però o accorti, benchè troppo tardi, del mal fatto, o piuttosto spinti dall'opinione pubblica che vivamente critticava il loro contegno verso l'egregio dottore, decisero forse a malincuore, di venir ad un accomodamento e invitarono il dott. Giorgini in municipio, incaricando il segretario di porgere le loro scuse al medico, il quale, per venire ad una soluzione pacifica ed onorata per ambo le parti, accondiscese di ritirare la sua domanda d'un mese di licenza previo compenso di L. 100.

L'affare sembrava felicemente risolto, senonchè i nostri assessori, oltrechè sconfessare il segretario su ciò che era stato incaricato di dire e di fare, ebbero il coraggio, nella seduta consorziale, di negare le 100 lire al dottore, accordandogli soli 15 giorni di licenza. Ma è serio, questo? Si può ammettere un simile agire in persone rivestite d'autorità: Non avete procurati abbastanza sperperi al comune nel breve vostro governo, senza cercarne altri ancora?

Avete rinnegato il pacifico e onorato accordo del dottor Giorgini, gli avete rifiutate le 100 lire ma ditemi, se ne avete in cervello, quanto di più non spenderete ora per provvedere un altro medico? Non vi ricordate che un mese in antecedenza vi ha costato 300 lire? Ma nessuno che abbia un gramma almeno di senno un bricciolo d'intelligenza non può non capire queste cose...

A me però sembra che sarebbe ora di finirla con questa babilonia; e certi assessori, piuttostochè aspettare che l'autorità prefetizia prenda quei provvedimenti che si prevede finiranno con l'imporsi, farebbero assai meglio a lasciare il posto a coloro che hanno saputo prima d'ora governare più saggiamente il comune. **V.**

TOLMEZZO

Arresto. — In seguito a mandato di cattura del Proc. del Re di Verona è stato ieri arrestato nella sua abitazione un tal Brunetti Enrico di Nicolò detto nobil d'anni 32 di Cavazzo Carnico, per scontare 10 giorni di reclusione inflittigli da quel tribunale per truffa. Contro il Brunetti pende pure altro mandato di cattura dovendo egli scontare anni 2 mesi 3 e giorni 7 di reclusione in seguito a condanna del tribunale di Bergamo per truffe. Il Brunetti a questo proposito dice di essere stato graziato.

RESIA

Per la legge sul riposo settimanale. — Contrariamente al parere ed ai consigli espressigli dalla «Commissione pro leggi sociali» fu oggi fra noi il sig. Luigi Cricchiutti di Udine incaricato di diffondere la coguizione e di ristabilire l'osservanza della filantropica legge sul riposo settimanale.

Speriamo che, come appare dall'ottima impressione lasciata in questi abitanti, la benemerita e preziosa opera del Cricchiutti valga ad infondere il rispetto e la stretta osservanza di una legge che, come riferiscono i nostri emigranti, ha un vero culto oltr'Alpe nei paesi tedeschi e che perciò anche fra noi, in questo Friuli che tanti progressi ha compiuto, deve essere ascoltata e fedelmente obbedita!

A quei signori poi della «Commissione pro leggi Sociali» che dissuasero il Cricchiutti dal portarsi a Resia perchè paese selvatico e fuori del commercio civile, rammentiamo o meglio rinfacciamo loro l'atto incivile commesso, invitandoli a visitare questi luoghi ad essi del tutto sconosciuti ma notissimi agli stranieri che li visitano e li ammirano annualmente e che nulla hanno da invidiare ad altri paesi del Friuli in cui per pratica sappiamo mancare del tutto quei conforti e quei ritrovi decenti e signorili che qui in Resia abbondano!...

X.

S. PIETRO al NATISONE

Furto. — Un ignoto, entrato nella casa di tale Riccardo Marinigh, vi rubò una pignatta contenente faggioli cotti, alcuni pezzi di polenta ed un fucile. Quello aveva più fame che altro, sicuramente.

GEMONA

Conferenza. — 24. Domenica alle ore 14 il maestro Addo Salvadori terrà nella sala consigliare una conferenza sul tema «Mutualità scolastica».

Bicicletta rubata. — A Ronzoni Antonio l'altro dì fu rubata una bicicletta lasciata per un momento incostudita davanti il negozio Furchir di Artegna.

CORNO DI ROSAZZO

La recita di beneficenza già annunciata a suo tempo pel giorno 13 del corrente e poi sospesa per cause diverse, avrà luogo improrogabilmente domenica 27, alle ore 16, nella sala terrena del Municipio convenientemente trasformato in teatrino.

Eccovi il nome delle piccole artiste: Fedele Domenica, Visintini Maria, Savio Veronica, Mauro Vittoria, Mauro Eugenia, Cardinale Isolina, Cardinale Roma, Baulini Maria, Ciani Maria e Pers Serafina, tutte alunne ed ex alunne di queste scuole elementari, in massima parte già provate agli onori e alle emozioni del palco scenico, in modo da dare quindi sicuro affidamento d'un completo successo come noi lo auguriamo.

Rappresenteranno due bellissime commediole: *In bocca al lupo* di Bruna e *Le emozioni della zia Gredel* di Edmea Bormida che l'ha tradotta dal francese. Dell'esito vi terremo informati.

La Società di Mutuo Soccorso. — Il Consiglio d'Amministrazione di questo fiorente sodalizio, in una sua recentissima riunione, oltre a diverse importanti deliberazioni ha stabilito di convocare l'Assemblea ordinaria dei soci pel giorno 17 novembre prossimo alle ore 13, fissando l'ordine del giorno delle materie da portare in discussione. Fra giorni sarà pubblicato e potremo darvene notizia.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

E' aperta l'iscrizione dei soci della Società di Tiro a Segno Nazionale, e data l'importanza di tale istituzione, confidiamo in un rilevante numero di soci.

L'asta per la costruzione del campo di Tiro, è stata fissata pel 16 novembre p. v. e poscia si daranno esecuzione ai lavori, in modo che per la prossima primavera, si avranno le lezioni di tiro e la I.a gara.

I comuni di questo mandamento cui interessa il campo sono: Valvasone, Casarsa, Arzene, San Martino, Morsano, Cordovado, Sesto al Reghena, Pravisdomini e Chions.

Venne diramata una circolare per avvertire i soci inscritti, che, qualora speciali ragioni o giustificati motivi non permettessero loro di rimanere soci, di presentare domanda di rinuncia entro il 15 novembre p. v.; in caso contrario, saranno confermati irrevocabilmente per l'anno successivo.

Le nuove iscrizioni si possono fare presso le Segreterie Comunali di ogni comune di questo mandamento o presso il Segretario della Società Federico Vizzotto, nel capoluogo.

TEOR

La sagra delle «fiste». — 24. La tradizionale sagra delle «fiste» che doveva aver luogo domenica p. p. è stata rimandata a domenica 27 corr. Si prevede una splendida festa da ballo.

Il vasto padiglione sorgerà nel cortile dell'albergo Collovati, verrà addobbato con gusto e sfarzosamente illuminato.

Suonerà la distinta orchestra Marcotti della vostra città.

Gli amanti di Tersicore accorreranno certamente numerosi a passare fra noi questa lieta serata.

CODROIPO

In pretura. — Arturo De Natali è assolto per contravvenzione alla legge sull'emigrazione.

— Turoldo Maria, Pelizzoni Iduina e Verdetti Maria di Goricizza si querelarono reciprocamente. La Turoldo e la Verdetti furono condannate a L. 20 di multa e alle spese processuali. La Pelizzoni fu assolta.

FIUME VENETO

Ancora sul furto della Posta. — In seguito al furto commesso dai purtroppo... ignoti, penetrati con scasso in questo Ufficio Postelegrafico la notte del 18 corr. fu sul luogo il R. Pretore di Pordenone avv. Fabbro col Cancelliere, il Perito Zannerio, il Delegato di P. S. Cav. Abbrescia ed il sig. Ispettore Prov. delle Poste cav. Cappelli.

Dopo un diligente esame durato ben quattro giorni, il sig. Ispettore rilevò un'ammanco causato dal furto di L. 123.74, che la ricevitrice Angeli dovette per intanto ricoprire col proprio danaro.

Data però la perfetta regolarità riscontrata in ufficio dal predetto Ispettore, sia nel servizio di Cassa come in tutto il resto, e tenuto conto del come avvenne l'ammanco verificato, è da sperare che anche il competente Ministero vorrà accogliere benevolmente la domanda del condono della deficienza di cassa.

Dei ladri, nessuna traccia.

SUTRIO

Per la morte del tenente Venturini. — Ieri si celebrò una messa in suffragio del tenente degli alpini Luigi Venturini di Artegna, cugino al nostro parroco, decesso a Derna. La chiesa parata a lutto era gremita di gente.

LAUCO

La pace fu anche qui festeggiata. Da tutte le case, e dal Municipio sventolò il tricolore.

Sabato seguì una solenne messa funebre in suffragio dei soldati morti, durante un anno di guerra.

TARCENTO

Trionfo di Giovinezza

A richiesta del pubblico, la bella operetta del maestro Garzoni sarà data Sabato e Domenica.

Fra il secondo e terzo atto, il coro con accompagnamento dell'intera orchestra, canterà l'inno alla pace, dedicato alle madri d'Italia, dallo stesso maestro Garzoni.

SACILE

Concittadino che si fa onore. — Apprendiamo che il nostro direttore didattico sig. Giovanni Rapuzzi ottenne la nomina a Vice Ispettore scolastico.

A lui giungano le nostre congratulazioni per la nomina meritata.

Borseggio. — Il nostro capo-guardia nob. Americo Vando oggi arrestò certo Castelli Luigi fu Giovanni di anni 45 da Trieste, perchè privo di mezzi di recapito e perchè, sul negozio di merci provvisorio aperto presso l'albergo Moretto, derubò di un portamonete contenente L. 5 a certa Giacomin Emilia maritata Ivan fu Andrea, di anni 30 da Cavolano.

Venne tradotto alle carceri Mandamentali.

Contro il padre. — Certo Mariutto Luigi di Giuseppe d'anni 24 carrettiere da Maniago, per questioni avute col padre alla Trattoria alla Pesa, vibrò dei colpi di roncola al padre sì da lacerargli il panciotto e la camicia.

La Guardia Municipale Marchetti lo dichiarò in arresto, conducendolo alle carceri Mandamentali.

CIVIDALE

L'assemblea dell'Unione democratica

Ieri l'altro di sera fu tenuta l'assemblea dell'Unione democratica. Presiedeva il dott. cav. Antonio Pollis il quale riferì intorno all'operato dell'unione della sua fondazione ad oggi. Fu stabilito che il «Il Foromiuli» sia l'organo dell'associazione, e fu riconfermato il consiglio d'amministrazione nelle persone dei signori Pollis cav. Antonio, Leicht prof. cav. Silverio, Zuliani dott. Romano, Piccoli cav. Nicolò, Accordini dott. Francesco, Cucavaz dott. Antonio, Dorigo dott. Domenico, Venturini dott. Riccardo, Benvenuti Giovanni.

[illegible]

Il nostro corrispondente ci scrive che anch'egli si è presentato, quella sera, nello studio dell'avv. Venturini, per assistere all'assemblea; che l'avv. Zuliani lo richiese se fosse socio; e che, avuta risposta negativa, ma di trovarsi presente solo come giornalista, gli fu detto che doveva allontanarsi. Il corrispondente se ne lagna. Francamente, noi diciamo che il diritto stava dalla parte dell'avv. Zuliani. Si può far l'osservazione che specialmente le associazioni democratiche dovrebbero amare la massima pubblicità e lasciar libero alla stampa di assistere e di riferire intorno alle proprie adunanze: ma come «diritto» di non lasciar presenti neppur i giornalisti, la democratica cividalese lo aveva, come lo hanno e lo esercitano anche a Udine e associazioni socialiste e democratiche e clericali...

PORDENONE

Il nuovo teatro Sociale. — Finalmente tutte le necessarie pratiche che furono laboriosissime, per la permuta del terreno fra Comune e Comitato pro erigendo nuovo teatro, sono quasi esaurite.

Nei primi giorni della ventura settimana al Municipio avverrà la stipulazione definitiva del contratto di permuta; indi verranno convocati tutti i sottoscrittori di palchi per procedere alla nomina d'una commissione, col mandato di dar corso ai lavori per il progettato teatro.

Stato civile. — Nati: maschi 9 femm. 2, totale 11. Morti: Bresin Unger Ortinella d'anni 25, Bianchot Armellini Maria id. 71. Pubblicazioni di matrimonio: Cioogna Basilio con Tesolin Italia, Santarossa Lorenzo con Boneben Pasqua, Zorzit Vittorio con Bacchet Luigia, Marcuz Antonio con Mazzanti Beatrice, Toffolo Dante con Scussat Maria. Matrimoni: Stivello Angelo con Zanin Teresa, Bagnoriol Valentino con Truccolo Italia, Portolan Giuseppe con Babuin Genoveffa.

PELETTO

Per il soldato Sbroazzo. — Martedì ultimo scorso, nella chiesa di Branco fu celebrata solenne messa in suffragio del soldato Attilio Sbroazzo, decesso per tifo a Homs. La chiesa era affollata di popolo commosso.

MEDUNO

Sotto i cipressi. — 23. Moriva ieri, a soli diciotto anni, Mario Biacco, vinto dal morbo che da circa un anno lo tormentava.

Era buono, mite, intelligente, e per tali sue qualità era ben voluto e stimato da tutti.

La sua morte lasciò lo strazio nella famiglia e un generale compianto nella popolazione. Di questo carissimo giovane seguirono oggi i funerali che riuscirono imponenti. La popolazione volle così manifestargli il cordoglio per l'immatura perdita e dare alla sua memoria un vero attestato di stima. Notai una decina di corone.

Al cimitero, il farmacista Giordani portò al caro estinto un accorato, commovente saluto.

Sagra della Madonna. — Domenica, 27, avremo qui l'annuale sagra della Madonna. Se il tempo sarà bello, si prevede un straordinario concorso dai paesi della vallata e contermini.

ZOPPOLA

Spento dal Tifo a Zuara

Al nostro sindaco è pervenuta notizia, ch'egli comunicò con l'animo addolorato alla famiglia, della morte del soldato Pighin Giacomo fu Fortunato del 57 fanteria.

Il giovane si spense per tifo a Zuara ancora l'undici corrente.

E' questo il secondo compaesano che trova la morte in Libia, non ucciso nella mischia, combattendo per l'onore delle armi italiane ma spento su un lettuccio da campo, da malattia insidiosa...

L'altro soldato è Angelo Cinat di Luigi dell'artiglieria a cavallo decesso a Bengasi il nove maggio.

LATISANA

Il Commissario Prefettizio ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Cittadini!

«Per incarico del R. Prefetto della «Provincia, assumo da oggi la gestione «temporanea di questa Amministra«zione in sostituzione del Consiglio «che per cause a voi note, non si «trovò in grado di funzionare.

«Nell'interesse della cosa pubblica, «auguro sin d'ora che il senno e «l'alto patriottismo degli elettori pos«sano ricostituire una rappresentanza «degna delle nobili tradizioni di que«sta gentile città.

Latisana 20 ottobre 1912.

Il Commissario Prefettizio
Gilardoni

Camera di Commercio di Udine.

Cambi-(chebues a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 24 ottobre 1912.

Francia (oro)	100.84
Londra (sterline)	25.43
Germania (marchi)	124.—
Austria (corone)	105.20
Pietroburgo (rubli)	267.50
Rumania (lei)	99.25
Nuova Jrk (dollari)	5.20
Turchia (lire turche)	22.68

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
Fantocci Lirici

Ultime rappresentazioni a prezzi *popolarissimi*, ridotti a metà.

Questa sera svariato spettacolo.

1. Un atto dell'operetta *La Vedova allegra*.
2. Terzo atto dell'aperetta *La Geisha* con nuovi conplessi vocali.
3. *Trio Salici* grande debutto con programma di attualità.

Kirkilisse è caduta e Scutari sta per cadere.

5000 - oppure 50.000 prigionieri ?...

Sanguinosa, accanitissima battaglia da Kirk-Kilisse ad Adrianopoli.

Sofia, 24, ore 15. — Intorno ad Adrianopoli, lungo la fertile pianura che circonda l'antica Uskaclama, tuona ininterrottamente da 24 ore il cannone. I combattenti cadono a centinaia avvolti in fitti nembi di fumo emanato dalle bocche dei cannoni e dei fucili. La battaglia fu iniziata ieri — grande, spaventevole battaglia che sarà ricordata nella storia delle guerre come uno dei principali avvenimenti del secolo — e continua ininterrottamente. La città di Adrianopoli che sorge a poche miglia dal campo di azione, è tutta chiusa in un cerchio potente di fumo e di fiamme. Gli alberi magnifici che sovrastano, insieme con le alte moschee, le solide case, non si vedono più, tanto è denso il fumo.

Tre vette montuose che circondano la città fremono continuamente scosse dal rimbombo dei colpi. Le sponde del fiume Tungia si arrossano di bagliori sinistri, come per un incendio di mille soli al tramonto. Cento quaranta mila turchi tentarono ieri una impresa arditissima, impegnando battaglia con i valorosi bulgari che avanzavano invitti all'ombra della loro bandiera, guidati dalla Croce di Cristo. Il contatto fra i due corpi d'esercito avvenne subito. Fu spaventevole, epico, indimenticabile. All'attacco dei 140.000 turchi risposero con fiero coraggio 120.000 bulgari, forti del loro valore, fidenti nei destini della patria, spinti ed incoraggiati dalla santa causa dei popoli balcanici.

I due contingenti staccati s'incontrarono presso il fiume Tungia, prolungando il combattimento fino alla regione di Calima. I bulgari erano entusiasmati, furenti; i turchi davano nell'assalto libero sfogo al loro odio feroce verso i cristiani. Gli uomini dei due reparti si avventarono gli uni contro gli altri come leoni in preda a folle furore, senza fermarsi un attimo alla vista dei compagni e dei fratelli che di tanto in tanto cadevano fulminati dagli obici e dai proiettili. I bulgari pensavano che, spazzando da quella pianura baciata dal fiume la guardia ottomana, avrebbero reso agevole l'accerchiamento in avanti di Adrianopoli, mentre i turchi, consci della grande importanza dell'obbiettivo nemico, miravano ad evitare questo raggiungimento.

Le perdite sone gravissime dall'una parte e dall'altra, ma il combattimento continua sempre più furioso. Dall'altro lato intanto, nei pressi di Calmangia, dopo avere compiuto il completo isolamento di Kirk Kilisse e di Adrianopoli, il grosso delle forze bulgare attaccò una immensa colonna di turchi fra grida entusiastiche ed acclamazioni alla patria e allo Czar. Le truppe bulgare si spinsero in avanti con slancio supremo e con supremo ardore, certe di potere finalmente impegnare la battaglia decisiva e d'avanzare su Adrianopoli, occupandola definitivamente.

I generali, i comandanti e i principi reali cavalcano in testa alle loro colonne, incuranti del grandinare dei proiettili e dell'imperversare del fuoco da tutte le parti. Essi si rivolgevano sovente ai soldati e li incitavano a resistere gridando:

— Avanti, ragazzi, avanti! viva la Bulgaria! Prendiamo Adrianopoli!

Le ambulanze bulgare tornano a tutte le ore presso agli ospedali di campo, sovraccariche di feriti e di moribondi. Le colonne della fanteria, che avanza o appoggiate dal fuoco continuato dell'artiglieria, nell'avanzata incontrano mucchi di cadaveri: molti feriti, sollevandosi a stento dal suolo, chiedono la grazia di rimanere nella fila dei combattenti.

I villaggi cristiani sono in fiamme. I turchi, ripiegando di tanto in tanto, ora a diritta ora a manca, per fingere varie manovre, nella loro ritirata appiccano fuoco ai villaggi cristiani che sorgono attorno ad Adrianopoli e li devastano completamente, uccidendo nella maniera più barbara gli abitanti che quivi si trovano ricoverati.

Alla destra del fronte principale si impegnò un terribile duello di artiglieria che durò parecchie ore: i turchi ebbero molti pezzi ridotti al silenzio e gli uomini delle batterie si misero in salvo raggiungendo di corsa le colonne della fanteria. Le campagne sono devastate, le magnifiche piantagioni guazzano nel sangue: da ogni parte echeggiano alti lamenti, tormanti cori tristissimi. Il grande fato cristiano volge verso il suo compimento.

La battaglia continua: un fuoco incessante illumina le alte mura dell'antica città, nell'interno della quale centomila abitanti fremono nell'attesa. Le perdite turche sono gravissime: si calcola che circa 8000 uomini fra morti, feriti e dispersi siano stati messi fuori combattimento. I bulgari ebbero circa 3000 morti nei vari episodi della grande giornata.

Tutta la Bulgaria segue trepidante le gesta del suo esercito che si accinge a compiere una grande conquista. Nelle chiese, nelle case, nelle piazze le donne, i vecchi e i bambini inabili e rimasti lungi dalle fila dei combattenti, pregano da mattina a sera...

Kir-Kilisse fu presa.

Sofia, 24. La presa di Kirkilisse è avvenuta alle 11 ant. Le truppe turche si sono ritirate in gran disordine verso Bunarhissar a 25 chilometri a sud-est di Kirkilisse abbandonando una batteria di cannoni a tiro rapido, sedi i carri pieni di munizioni ed una grande quantità di altre munizioni e vettovaglie.

Particolari sulla vittoria
Una sortita turca infelicissima
La colonna accerchiata.

MILANO 25. Si ha da Sofia: La notizia della vittoria di Kirk-Kilisse fu comunicata al popolo ieri alle 17, da un ispettore dell'artiglierie, dal balcone del ministero della guerra.

La notizia si diffuse in un attimo, dando luogo a dimostrazioni d'entusiasmo, straordinarie.

Un generale bulgaro diceva che la caduta della fortezza di Kirk-Kilisse è un fatto più importante ancora che non sia la capitolazione di Adrianopoli stessa.

— E' — disse — come se voi tagliaste un piede a un uomo sano.

Il ministro della Russia avrebbe detto che la capitolazione di Kirk-Kilisse costituisce un fatto unico nella storia.

I bulgari hanno occupato anche le rive del fiume Arda.

I turchi, dopo la precipitosa ritirata in Adrianopoli, tentarono una vigorosa sortita.

Una forte colonna uscì dalla fortezza di Adrianopoli e prese direzione marciando contro le posizioni occupate dai bulgari sulle rive del fiume Arda.

I bulgari lasciarono approssimarsi i turchi senza dar segno di vita. Quando li ebbero vicini, li presero sul fianco con un fuoco di fucileria vivissimo e micidiale assai.

I soldati turchi furono presi dal panico. Tentarono ritirarsi in buon ordine; ma ben presto, colpiti da tutte le parti senza quartiere mutarono la ritirata in una rotta disastrosa.

I bulgari, avvanzando, tagliarono la strada alla forte colonna impedendo che si rifugiasse nella fortezza di Adrianopoli.

I soldati ottomani furono respinti verso un villaggio, sulla riva del fiume Maritza; e là furono accerchiati da ogni parte e costretti ad arrendersi.

I bulgari fecero 1600 soldati di truppa prigionieri, otto ufficiali e un colonnello, e presero dodici cannoni di tiro rapido e diciotto cassoni di munizioni.

50000 turchi prigionieri?

NOSTRO FONGRAMMA.

TRIESTE, 25. — *Il* Piccolo *pubblica i seguenti telegrammi:*

Sofia, 24. — (Agenzia bulgara). — Kirkilisse è caduta dopo un violentissimo assalto. Le nostre truppe hanno conquistato numerosi trofei, cannoni Krupp e rilevanti quantità di munizioni.

Sofia, 24. — (Reuter). — I bulgari nella presa di Kirkilisse hanno fatto prigionieri 50.000 uomini con due pascià.

La stazione di Adrianopoli caduta in mano dei bulgari.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO 25. — Si ha da Sofia: Un telegramma dell'ultima ora dice che i bulgari dopo aver espugnato la fortezza di Kirk-Kilisse, hanno occupato il quartiere di Maras, ove è la stazione di Adrianopoli.

Il giubilo nella capitale dei bulgari.

Sofia 24, ore 7 pom. Il ministro della guerra comunicò testè da una finestra del ministero alla folla:

— Losengrad e Kirkilisse è caduta. Il nemico è completamente sconfitto, e fugge in un disordine terribile, lasciando indietro tutto! Noi abbiamo trofei innumerevoli.

La notizia ha suscitato grande giubilo e un entusiasmo sempre crescente, in tutte le classi della cittadinanza, specialmente fra il popolo.

Una grand folla, portando bandiere delle nazioni alleate, percorse le vie della città facendo manifestazioni davanti ai consolati greco, serbo, russo ed inglese, davanti al palazzo reale e al casino militare. I dimostranti emettevano grida di giubilo, cantavano l'inno nazionale.

Allorchè i manifestanti incontrarono sulla via l'inviato greco Panas, lo portarono in trionfo sulle spalle. Le campane di tutta la città suonavano in segno di giubilo. La città è imbandierata. Domani si celebreranno in tutto il regno uffici funebri per i bulgari caduti e contemporaneamente uffici di ringraziamento per i successi delle armi bulgare.

Lo stato maggiore turco ha ordinato che....

LONDRA 25. — E' interessante conoscere la versione che i turchi danno sulla sconfitta di Kirk-Kilisse. Dal momento che non possono negarla cercano in qualche modo di diminuirne l'importanza.

Il «Daily Telegraph» riceve in proposito dal suo corrispondente di Costantinopoli:

E' stato deciso dallo stato maggiore Turco di evacuare Kirk-Kilisse per una mossa strategica. Si è ordinato a tutti i corpi d'armata ad eccezione di quello di Adrianopoli si ritirino verso il grosso dell'esercito, a sud di Adrianopoli. Questa nuova disposizione darà all'esercito turco della Tracia sette corpi d'armata per un complesivo di circa 200000 uomini.

La ritirata di Kirk-Kirlisse è fatta puramente a scopo cioè di concentrare meglio le unità dell'esercito turco. Ciò non ha nessuna rilazione con la battaglia di ieri.

Come fu occupata Servia.

Abbiamo dato ieri la notizia della vittoria che i greci ottennero occupando la città fortificata di Servia. I turchi, dopo essere stati sconfitti sul fiume Sarantoporos, si ritirarono in disordinata fuga sulle montagne di Kauvania. I greci li inseguirono con grande accanimento, impadronendosi di ventidue cannoni da montagna, di molti cassoni di munizioni e di materiale da guerra.

Già in questa scompigliata lor fuga, i turchi avevano subito grandi perdite; molti, e fra gli altri un tenente colonnello, erano caduti prigionieri dei greci.

Un distaccamento composto da due battaglioni di «enzoni», al comando del tenente colonnello del genio Opulo Kasutakospulos ha attaccato e messo in fuga presso Vlakhlivadon due battaglioni turchi.

Mediante una manovra di accerchiamento, il grosso dei turchi che preparava una resistenza facile nelle posizioni a sud di Servia, sloggiò e abbandonò la città. E così Servia fu occupata, più in seguito ad una manovra tattica, che a vivo diretto combattimento.

Il ministro della guerra greco ha diretto al generalissimo dell'esercito vittorioso un dispaccio di felicitazioni, per i brillanti successi riportati.

La gioia causata dalla notizia, della grande vittoria riportata dai greci, però, è oscurata dalla informazione annunciante che settanta greci, fra cui un prete, sono stati massacrati dai turchi a Servia.

Si teme che questa ultima disfatta dei turchi sia il segnale di nuovi massacri in tutta la Turchia europea specialmente presso le città dove non sono consoli esteri.

30.000 turchi accerchiati dai greci.

NOSTRO FONOGRAMMA

ATENE, 20. — La situazione dei turchi nella valle dell'Aliamone è disperata. Si aspetta oggi la loro capitolazione od una lotta disperata. I turchi si trovano presentemente come in una trappola. Tutto quel corpo d'esercito turco 30.000 uomini e considerato perduto. I greci sperano di essere in sette giorni a Salonicco.

I montenegrini intorno a Scutari
I turchi circondati.

Podgoritza 24. — Le operazioni dinanzi al monte di Tarabosch continuarono anche ieri. I turchi sono circondati da parecchi lati.

L'esercito del centro ha passato Kastrati senza incontrare resistenza e così è entrato nella pianura di Choti che dà accesso alla strada per Scutari.

Durante tutta la giornata di oggi è continuata l'azione contro i forti di Tarabosch. Il bombardamento ha prodotto sensibili effetti.

Cettigne, 24. Le truppe montenegrine hanno occupato ieri sera durante la notte la montagna di Chrokav, posizione assai importante che domina Tarabosch e la cui presa affretta la capitolazione della fortezza turca.

Re Nicola
ha intimato la resa di Scutari.

(NOSTRI FONOGRAMMI)

MILANO, 25. — Si ha da Cettigne: Continua sempre, da parte dei montenegrini, l'assedio delle alture di Tarabosch; ma sono ostacolati dal tempo cattivo, così che le operazioni non proseguono con quella continua speditezza con la quale erano cominciate.

La maggior attività dei montenegrini si esplica lungo il Bojana, presso Scutari.

Ivi la fanteria, è padrona del terreno, e sarà sempre più da vicino Scutari; mentre dal lato opposto la seconda divisione viene premendo anch'essa sempre più strettamente intorno alla città.

I battaglioni di Antivari e Dulcigno esercitano stretta sorveglianza sul Bojana. Riuscirono così a catturare sedici maone cariche di viveri, facendo prigionieri il personale di scorta e l'equipaggio.

I viveri erano destinati a Scutari, ove cominciano a mancare, e ove la carne e il pane, sono saliti a prezzi altissimi.

Re Nicola conoscendo queste precarie condizioni, ha chiesto che la città si arrenda entro tre giorni.

Non si sa ancora, che cosa abbia risposto il comandante della piazza; martedì però, un araldo, battendo un tamburo, percorreva le vie della città, chiamando a raccolta la popolazione, alla quale ripeteva: che coloro che vogliono restare a combattere, dovevano recarsi alle fortificazioni; e chi non voleva restare a Scutari, era libero di andarsene.

Così di notte sulla striscia di terreno non ancora occupata dai montenegrini, si vide un lungo corteo di gente lasciare la città, e guadagnare le montagne albanesi.

I montenegrini esercitano una accurata sorveglianza intorno alla città. Ieri furono arrestati alcuni spioni che cercavano passare la linea di sorveglianza; ad uno di essi fu sequestrato un biglietto diretto ad un ufficiale turco superiore di Scutari.

Nella notte 23 al 24, i montenegrini avanzarono di sorpresa, raggiungendo una località sotto la cresta del monte Tarabosch ove vi è una fonte d'acqua.

I turchi, all'assalto notturno, improvviso, non poterono resistere e si ritirarono in una località posta più in su. Ma per non essere esposti alle artiglierie nemiche, dovettero occupare una posizione da dove ogni loro offesa contro i montenegrini era resa impossibile.

Per tal modo, i montenegrini si sono impadroniti di una fra le maggiori fonti che alimentano d'acqua la città di Scutari. Poche restano ora a disposizione delle truppe ottomane che corrono il rischio di vedersi misurata l'acqua.

L'ultima ridotta ove i turchi avevano piazzato l'artiglieria, fu anch'essa abbandonata.

Molti sono gli indizi che i turchi stanno per cedere a Tarabosch; i loro tiri diventano sempre più rari e malsicuri. Cionondimeno, essi infliggono molte perdite ai montenegrini, facendo numerosi vuoti nelle loro file.

I fieri montanari, non badando ai compagni che cadono avanzano sempre più energicamente. Ancora pochi altri colpi e la fortezza ottomana sarà smantellata.

I turchi sfuggono gli assalti alla baionetta, la terribile mischia a corpo a corpo che miete numerose vittime; e i montenegrini avanzano baldanzosi sull'erta erbosa seminata di scrapnell.

Oggi riprenderà la vigorosa azione che si ritiene definitiva.

I serbo-bulgari
sconfiggono i Turchi a Cumanovo.

Belgrado, 24 ore 9 di sera. Notizie ufficiali qui giunte recano che il primo esercito serbo ha riportato una grande vittoria su tre divisioni turche, presso Cumanovo. I turchi, dopo un combattimento accanito, furono respinti verso Ueskub.

L'esercito serbo è entrato nella città, dove s'impegnarono combattimenti sanguinosissimi. I serbi hanno già occupato una parte della città.

L'azione della pace si svolge gradatamente

Tripoli 23, ore 22.30. — In seguito all'invio di una lettera del comandante delle truppe italiane a quello turco, ieri giunse ai nostri avamposti un ufficiale di cavalleria turca con un piego in cui si comunicava l'arrivo per oggi dei parlamentari. Questi sono giunti infatti stamane al forte di Abd el Gelil scortati da un gruppo di cavalieri. Si è fatto loro incontro il nostro maggiore di artiglieria Riccione, il quale li ha introdotti presso gli ufficiali incaricati delle modalità, e cioè il tenente colonnello degli alpini Caviglia, il maggiore Tarditi ed il capitano Castoldi che funzionava da interprete. Il generale Lequio recatosi stamane nell'oasi di Zanzur si è incontrato con un alto ufficiale turco, un maggiore di artiglieria, il quale con otto capi arabi veniva ad Abd el Gelil, ed insieme con essi ha fatto ritorno al fortino, ove tutti si sono immediatamente ritirati per deliberare.

Appena entrati nel locale opportunamente isolato, i sei rappresentanti dei due comandanti si sono riuniti a colloquio che è rimasto nei limiti di uno scambio preliminare di vedute sulle misure da prendersi circa i combattenti arabo-turchi dopo la conclusione della pace.

La conversazione è durata due ore, ed è stata improntata ad una cavalleresca cordialità, specialmente dopo la richiesta fatta dai parlamentari italiani di notizie sui prigionieri italiani e cioè del capitano Moizo, del tenente Capelli e di una diecina di ufficiali, notizie che sono ottime.

Verso le 13 i parlamentari sono stati invitati ad una colazione dal comandante la divisione.

Alle ore 14 i due primi ufficiali turchi sono ripartiti per il campo turco accompagnati dal nostro capitano di stato maggiore Calderi. Poco dopo ripartivano i capi arabi ed il maggiore di artiglieria turco, scortati da carabinieri.

I turchi tennero una attitudine seria e dignitosa, dalla quale traspariva il rammarico per dovere abbandonare la Libia.

La nostra «mehalla» di Zanzur comandata dal tenente Ceccarelli del 40.o fanteria, recatasi nell'oasi per la solita perlustrazione, ha incontrato, arabi accompagnati da emissari e si è affratellata con essi, facendo vivi elogi del trattamento fatto loro dagli italiani ed invitandoli a sottomettersi presto.

Ad Homs, a Misurata, a Bengasi.

Analoghi preliminari avvennero anche presso gli altri nostri comandi. Ad Homs, il generale Marchi, la mattina del 20 inviò al campo turco un ufficiale allo stesso scopo. L'ufficiale si incontrò con una pattuglia araba, dalla quale venne accompagnato fino al comando turco, dove fu ricevuto da due ufficiali superiori. Si stabilì che il convegno avrebbe avuto luogo il giorno dopo alle ore 16.30, sul Mergheb, dove puntualmente, passando attraverso alle nostre linee, convennero un ufficiale ottomano nativo di Misurata, due capi arabi ed una sceicco. L'incontro fu cordialissimo. L'ufficiale turco affermò che la notizia della cessazione delle ostilità italo-turche e della firma della pace era giunta al campo turco il giorno prima. Quanto al disarmo delle mehalle, l'ufficiale turco affermò che non bisogna avere fretta. Occorre prima preparare g'i arabi all'idea della pace.

Poi non sono ancora giunti ordini dal comando centrale circa le modalità per l'evacuazione. Dopo questa visita e questo colloquio cortesissimo, molti arabi dell'interno dettero atto di sottommissione alle autorità italiane.

In breve...

— A Genova, a Napoli, a Civitavecchia, e in altri porti, è stato proclamato lo sciopero della gente di mare per 24 ore. Il lavoro a bordo è completamente sospeso. Sono state prese severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

— Il Governo inglese e russo, hanno avviato trattative con le potenze belligeranti, perchè i Dardanelli non vengano chiusi.

— Il ministro inglese sir Edward Grey rispondendo della Camera ad una interpellanza sulle isole, dice di non aver ancora ricevuto il trattato di pace tra Italia e Turchia, ma crede che le isole saranno a suo tempo restituite sotto certe garanzie per gli abitanti.

— E' morto a Livorno, all'età di 78 anni Pasquale Sgarallino. Fu capitano garibaldino nei mille, partecipò alle campagne del 1860, del 66 e 67 ed alla rivoluzione dell'Erzegovina del 1876.

— L'ammiraglio inglese ha ordinato alla terza squadra di corazzate di partire mercoledì per il Mediterraneo.

La società telefonica di Zurigo e il Governo.

Roma, 24. La «Tribuna» pubblica: Regna un vivo malcontento in molte città d'Italia, come Ancona, Vicenza, Udine, Verona, Siena ecc., per il rifiuto opposto dalla Società Telefonica di Zurigo all'impianto di nuovi collegamenti fra gli abbonati del territorio della rete di cui è concessionaria la detta Società.

Pare che, contravvenendo a precise disposizioni di leggi e regolamenti tale Società abbia sospeso gli impianti pretendendo una proroga della concessione che scade nel 1917. Speriamo che il ministero vorrà far adempiere le obbligazioni contrattuali senza impegno di proroghe e, se la Società resisterà, il ministro saprà esercitare una azione energica ed efficace valendosi di tutte le facoltà accordate dalla legge.

L'on. Astengo ha presentato al ministro delle poste e telegrafi la seguente interrogazione, che, pur riflettendo Savona solamente, può adattarsi a tutte le altre città in cui si verifica il deplorato inconveniente. Il testo della interrogazione è il seguente: «Per sapere per quali motivi la società Telefonica di Zurigo concessionaria per Savona, rifiuta di eseguire l'ordinario collegamento degli abbonati del territorio della rete, nonostante gli obblighi tassativi fissati dalla legge e dal regolamento sull'esercizio dei telefoni».

CRONACA CITTADINA

Un prestito al Comune di Udine

Il nostro corrispondente da Roma c'invia in data 23:

Con recente decreto reale la Cassa depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al comune di **Udine** un mutuo di L. **54.209** per l'ampliamento della R. Scuola Normale femminile e per la costruzione di sei aule per l'annessa scuola elementare di tirocinio.

La morte di un artista

Quando si volge lo sguardo al passato, si affacciano alla mente parecchi nomi, che sono care ricordanze perchè di cittadini egregi, che, nella sfera della loro attività, onorarono questa città nostra diletta. Uno fra questi, è Napoleone Grassi, valente suonatore d'oboè, la cui fama non si restrinse unicamente alla terra natale, ma si espanse in altre terre italiane ed anche all'estero. Lo troviamo infatti per ben ventinove anni nell'orchestra del *Comunale* di Trieste, quando vi fiorivano le più belle, tradizioni dell'arte musicale, quale primo oboè; e ricordiamo gli applausi ch'egli ottenne a Torino, a Genova, a Zagabria, a Berlino... e in altre grandi città dell'Italia e dell'estero; e lo ricordiamo in qualcuna delle stagioni teatrali più floride anche al nostro Sociale, quando tutto il pubblico pendeva da qualche a-solo del suo difficile strumento che parlava, gemeva, gioiva animato dal Grassi con insuperata potenza.

Povero Napoleone! Lo vedemmo un paio di mesi or sono, circa. Come era distrutto dal male che ne minava l'esistenza!... Stringeva il cuore, solo a stargli dinanzi. Eppure, aveva ancora speranza di guarire, di tornare ancora all'amato strumento che gli aveva dato tante soddisfazioni, col quale si era meritata si larga fama... Lo amava tanto, quel suo strumento, che l'anno decorso, benchè sofferente, era tornato a lui, ne aveva cavato ancora patetiche melodie...

Povero Napoleone!... Gli sia lieve la terra, e se lo spirito continui la sua vita oltre la tomba, possa egli godere le armonie celestiali promesse nell'« al di là. »

Presentiamo ai famigliari le nostre condoglianze.

Camera di Commercio

Denuncie commerciali notificate durante il mese di settembre 1912:

A. — Costituzione di Ditte.

14506. — *Azzano Gaetano di Pietro*, Pasiano di Pordenone — fornace laterizi a mano. — Succede il 1 marzo 1910 alla ditta Ugo Maddalozzo.

14507. — *Andrea Tellini*, Udine — olii e vini all'ingrosso, dal 1 settembre 1912.

14508. — *Arrigoni e Stradiotto*, Villa Santina — Società in nome collettivo per la vendita all'ingrosso e al minuto di liquori, vini, spiriti, coloniali, cereali, ecc.; costituita il 1 novembre 1910 col capitale di lire 30.000. Comproprietari e firmatari: Arrigoni Francesco fu G. B. e Stradiotto Antonio fu Angelo.

14509. — *Società tipografica Zilli e Comp.*, Sacile — Società in accomandita semplice per azioni esercente tipografia, cartoleria e legatoria, costituita il 12 settembre 1903 col capitale di lire 30.000. Socio gerente e firmatario: Virginio Zilli.

14510. — *Battellino Amalia in Fabiano*, Paderno — osteria; succede il 1 gennaio 1912 a Moss Maria di Luigi.

14511. — *Bernardon e Franzolini*, Udine — bottiglieria; succede il 16 luglio 1912 a Gori Giuseppe Firmano disgiuntamente i comproprietari: Bernardon Arturo e Franzolini Franco.

14514. — *Vittorio Berghinz*, Udine — Rappresentanze, dal 18 settembre 1912.

14515. — *Fratelli Pinatto di Antonio*, San Giorgio di Nogaro — Sartoria da uomo, costituita il 15 luglio 1912. Comproprietari e firmatari: Pinatto Emilio e Pinatto Giuseppe.

14516. — *Silvio d'Este*, Pordenone — Fabbricazione e vendita biscotti, costituita nell'agosto 1912.

14518. — *Businelli e Zamburlini*, Udine — Società di fatto esercente commissioni e rappresentanze, costituita il 21 settembre 1912. Comproprietari: Businelli Guido di Angelo e Zamburlini Eteleredo fu Luigi che firmano collettivamente soltanto per gli effetti cambiari.

14519. — *Simioni Giovanni*, Udine — Pastificio a mano, costituito il 15 settembre 1912.

14523. — *Tipografia commercio — Manifattura sacchetti di carta* — Udine — Proprietario: Pietro Montalbano di Achille; costituita il 1 settembre 1912.

14524. — *Gerussi Pietro di Valentino*, Buerïs (Magnano) — Vendita vino, birra, ecc. al minuto, successo nell'agosto 1912 alla Ditta Fratte Pietro fu Valentino.

8322. — *Saccomani Luigi*, Pozzuolo, vendita coloniali, dal 1 settembre 1912.

3399. — *F.lli Leskovic e C.*, Società in accomandita semplice per commissioni e rappresentanze in genere e specialmente in sete, bozzoli, macchine e automobili costituita dei fratelli Lionello, Palmiro e Ismaele Leskovic fu Francesco, accomandatari i primi due Capitale L. 30.000. Durata fino a 31 dicembre 1917 (Foglio A. L. N. 23).

14525. — *Società Coop. fra Caricatori e Scaricatori Merci allo Scalo ferroviario di Udine* per lo scarico e il carico delle merci alla stazione di Udine. Presidente: Ballo Umberto — Durata anni 20 — (Foglio A. L. N. 31).

B. **Modificazioni nelle Ditte**

22. — Gori Giuseppe, Udine — Cessione dell'uso della bottiglieria di via Mercato vecchio alla ditta Bernardon e Franzolini.

34. — *Pietro Marcolini*, Udine — Cessazione di uno dei suoi negozi per la vendita di formaggi e sito in piazza Mercatonuovo, 2.

1794. — *Banco di Tarcento* società in accomandita semplice, trasformato in Società Anonima sotto la ragione « *Banco Tarcento Nimis* », con sede in Tarcento — Capitale L. 50.000. Amministratori: dott. Giuseppe Biasutti, di Maria Giovanni, Comelli cav. Italico, Tea Giacomo, di Strassoldo co. Giulio, Furchir cav. Antonio, dott. Ottone Gervasi. (Foglio A. L. N. 21).

C. — **Cessazione di Ditte.**

857. — *Fabbrica Friulana di misure lineari*, Udine, Liquidatori: Vuga Giuseppe, Etro avv. Riccardo, Ruini dr. Giuseppe, Giacometti Giuseppe, Zamparoli dr. Luigi.

14437. — *D'Este e Minuto*, Pordenone, Fabbrica biscotti Cessata per il ritiro del socio Minuto.

14512. — *Zuliani Antonio*, Ovaro, Negoziante di coloniali e manifatture.

11014. — *Prestento Luigi*, Corno di Rosazzo, Fabbrica sedie.

Promozione. — L'Ispettore scolastico prof. Benedetti è stato recentemente promosso alla 2.a classe.

Congratulazioni vivissime.

Beneficenza col mezzo della «Patria». — In morte di Angelo Passalenti, la spett famiglia Ing. Giuseppe Pancino, offre L. 2 all'Istituto Tomadini.

La sig. Snichelotto offre L. 2, alle Signore della Carità per le povere vedove, in morte della sig. Amalia Metz.

Il signor Vaccaroni Enrico L. 2 alla Scuola e famiglia in morte di Amalia Tonello.

Movimento di ufficiali. — Il capitano delle guardie di finanza sig. Bellenghi, è stato trasferito da Palmanova alla legione allievi di Verona. A sostituirlo fu chiamato il capitano Borghi che si trova a S. Stefano di Cadore.

Il tenente delle grardie di Finanza sig. Fiocca, da Tolmezzo, è stato trasferito alla legione, allievi di Verona.

Non è ancora nominato il sucessore.

Ai partenti cordiali auguri al nuovo venuto un saluto augurale.

Per la ferrovia di Mortegliano

Ieri si riunirono i rappresentanti del consorzio per la ferrovia di Mortegliano. Nella riunione si decise di concretare una terza proposta — comprendente un piano finanziario — che verrà inoltrata alle superiori autorità per la necessaria approvazione.

Bicicletta involata. — Ieri sera a certo Dante Sdrigotti di Giovanni di 17 anni fu rubata una bicicletta. Egli l'aveva lasciata sulla porta del cinematografo Volta in via Manin.

Dopo la rappresentazione che durò circa un'ora, uscito con somma sorpresa non ritrovò la macchina.

Anche la Società Operaia Agricola di M. S. di Torre di Mosto (in prov. di Venezia) è ricorsa al nostro specialista sig. Lorenzon, dello Chic Parisien, per avere una bella bandiera.

Anche questa come il solito è riuscita davvero artistica e merita un elogio. Oggi solo si può ammirare nelle vetrine del negozio perchè domenica avrà luogo l'inaugurazione.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti Giudici Rieppi e Rossi P. M. dott. Tonini canc. Volpe.

Truffa. Umberto Michelutti fu Giuseppe d'anni 33, merciaio ambulante e Antonio Venier di Carlo d'anni 36, entrambi di Udine (via Bertaldia) e già altre volte condannati, detenuti dal 14 al 27 settembre, sono imputati di truffa per avere nel 14 settem. in Cividale, sorpresa con raggiri la buona fede di Giuseppe Costantini, al quale riescirono a vendere per L. 15 una pezza stoffa che valeva soltanto L. 6. I due imputati furono altre volte condannati.

Il Venier, venditore, di quella stoffa domandò (egli afferma. L. 100; e poi di averla data per L. 15.

Il Michelutti invece si scolpa, sostenendo di non aver preso parte al fatto: egli s'ingegna col far da mediatore, per ogni articolo; ma non ha mai agito con raggiri.

Il Costantini racconta come fu ingannato. Se ne accorse subito; e tosto si recò colla guardia in municipio, a denunciare la truffa.

Armellini Edoardo conosce i due imputati. Il giorno del fatto li vide entrare in un'osteria, e quindi uscirne con i denari in mano, senza le stoffe. Sa che furono arrestati a Moimacco e che a Cividale fecero molte volte di quelle operazioni losche.

Dagli altri testimoni, citeremo solo il negoziante Giacomini Giovanni. Egli informa che il Venier è suo cliente da quindici anni; e stima la stoffa sequestrata L. 8 circa, non di più.

Il Pubblico Ministero conchiude la sua requisitoria preponendo pel Venier 3 mesi di reclusione; e per il Michelutti, oltre i 3 mesi, la restituzione al Costantini dei denari in giudiziale sequestro.

Il difensore avv. nob. A. Bellavitis conclude per l'assoluzione dei due imputati.

Il Tribunale fa una cosa di mezzo e condanna tanto il Venier che il Michelutti a 45 giorni, di reclusione ed a 100 lire di multa ciascuno. Gli imputati interposero immediato appello.

Le avventure notturne di un soldato. — Giacomo Giuseppe Zamolo di Domenico, da Tolmezzo, soldato nel 2.o Fanteria di stanza a Udine, detenuto dal 5 agosto e imputato: a) di avere rubato nella notte dal 4 al 5 Agosto dieci galline dal pollaio di certi Antonio e Pietro Vittorio, fuori Porta Villalta colla cooperazione di almeno un'altra persona rimasta inindentifica; b) di successivo mancato furto di altre galline in quella medesima notte.

— Io ero fuori quartiere senza permesso — narra lo Zamolo; — e, girovagando per Udine, mi ubbriacai. Non so come, mi son trovato in un cortile, erano la una e mezza di notte, quando vidi scendere una ragazza... Ella vedendo, me, gridò... Io la tranquillai, dicendo che mi trovavo lì per le esercitazioni, come sentinella di avamposto, e che la compagnia stava manovrando in quei pressi; perciò non doveva temere di nulla... Scesero gli altri famigliari che la finirono col consegnarmi alle guardie daziarie di Porta Villalta. Da allora fui trattenuto in arresto, ma no non ho rubato nulla...

— Ma come vi siete infangata la divisa?...

— Sono uscito da Porta Villalta in compagnia di una donna... e non so come, feci una tombola per terra...

Antonio Vittorio, fra gli altri testi, riferisce che sua moglie rimase alla finestra e che dopo che tutti si erano ritirati, udì le galline, starnazzare spaurite. Ella gli disse:

— Che razza di sentinella!... quel soldato ruba invece le galline!

Allora egli ridiscese e invitò il soldato ad andarsene. E poichè non gli volle ubbidire, lo condusse nell'orto, ove affermava di aver lasciato zaino e fucile; ma nulla trovarono... e nemmeno l'ufficiale comandante la compagnia...

Il P. M. domanda l'assoluzione per non provata reità; l'avv. Bellavitis si associa... e il Tribunale li accontenta ed accontenta più di tutti lo Zamolo assolvendolo.

—

Valentino di Stefano fu Giuliano d'anni 53 nato a Vito d'Asio e domiciliato a Ragona S. Daniele; e Maria D'Affare fu Giovanni d'anni 61 di S. Daniele, detenuti sono imputati: lui, di parecchi furti di pollerie (5 galline a danno di Andrea Perissini di S. Daniele; 5 galline e un gallo in danno di Luigi Vicario da S. Daniele; di una gallina e un gallo in danno di Guglielmo Sivilotti di S. Daniele; una gallina, due tacchini e due pollastrelle in danno di Emilia Ronchi di Pignano); e la donna di concorso nei reati medesimi.

Il P. M. conclude per la condanna a mesi 7 e giorni 21 per il De Stefano e L. 100 d'ammenda per la D'Affare.

Dopo le arringhe dell'avv. nob. A. Bellavitis pel De Stefano e Driussi per la D'Affara, il Tribunale condanna lui a mesi 4 e giorni 21 di reclusione ed assolve la D'Affare per non provata reità.

Pellicierie! — La ditta «*Chic Parisien*» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pelliceria sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle Pelliccie da ridurre per non agglomerare di troppo il lavoro.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo lunga malattia, munito dai conforti religiosi oggi spirava

Napoleone Grassi

La moglie Pina Rizzi con la famiglia, fratello Zaccaria, sorella Elisa e parenti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Resiutta sabato 26 alle ore 9 ant.

Resiutta 25-10-1912.

APPENDICE 60

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Per conseguenza, l'infaticabile Sadoux dichiarò; che avrebbe passata la notte al Sinescalcato per dare le ultime disposizioni e i suoi colleghi che lodavano la sua energia ve lo lasciarano verso mezzanotte, e accompagnarono il signor prevosto generale fino alla porta del suo palazzo, parlando delle orribili esecuzioni del giorno dopo.

Il signor des Angles era violentemente commosso. Tormentato dal rimorso, si pentiva nel segreto della sua coscienza d'uomo inflessibile in fatto d'onore, e di giudice integro, del rigore spiegato contro uomini meno colpevoli forse di suo figlio; adesso che non tremava più per la sua vita, prendeva ai suoi occhi la responsabilità di proporzioni talmente mostruose, che risolvette di punirlo dopo la sua guarigione, con un esilio perpetuo.

Mentre aveva presa una tale decisione in modo irrevocabile, vide Maury di Saint Victor che l'aspettava in cima alla scala.

— Des Angles, siete voi sempre l'uomo che ho conosciuto al fuoco, quarant'anni fa?

— Sempre.

— Se vi fossero là, dinanzi a noi, come nella pianura della Fiandra, tre cannoni caricati a mitraglia, vi lancereste contro il vostro cavallo, gridando avanti?

— Sempre, sempre... Ma perchè questa domanda?

— Perchè l'età, amico mio, agghiaccia il sangue ed il cuore e, per disgrazia, la vecchiaia rammollisce...

— E' dunque avvenuto questo in voi?

— Non ancora, grazie a Dio.

— Mi credete dunque meno forte e meno fermo di un altro?

— No, e ve lo provo. Sono qui per comunicarvi notizie ben tristi...

— A me dopo tutto quello che è successo?

— Vittorio sta malissimo...

— Vorrei che fosse morto!

— Aveve formulato questo voto crudele?... Del resto, lo capisco, amico mio, perchè non si può viveve col disonore in fronte... Ma lo pensate veramente?..

— Si, lo giuro dinanzi a Dio.

— Ebbene, avete torto... E se Dio vi avesse esaudito?...

— Curverei la fronte e dopo le prime lacrime lo ringrazierei.

— Davvero, des Angles?

— Si, sull'onore e sulla mia croce di San Luigi, che non oso più guardare.

— Dio allora vi ha ascoltato, amico mio, e potete piangere!

— E' morto?...

Maury di Saint-Victor non rispose.

Colpito nel cuore da un rapido presentimento si diresse verso la camera dove aveva lasciato il figlio aggravato. Maury di Saint-Victor lo seguì.

— Egli è morto come saremmo morti noi sul campo di battaglia quando avevamo vent'anni...

— Il disgraziato! gli mancavano solo i nostri principi, la nostra fede, il nostro rispetto per il freno della disciplina... Rimpianti amari e inutili!.. Forse per piegare quella natura, buona in fondo, ma indomabile, avrei dovuto agire diversamente con lui...

— Ricordatevi ciò che prometteste or ora, des Angles; siate forte.

— Lo sarò; e rassegnato, dopo il primo momento di debolezza. Ma Teresa?... Ella adorava suo fratello! e solo essa aveva qualche potere su quel carattere fiero. La povera fanciulla deve essere disperata.

— Andate a raggiungerla; ella vi aspetta nel salotto.

— E voi, mio vecchio amico?

— Verrò quanto prima; ho un altro dovere da compiere. Che non voglio lasciare a mani mercenarie.

Il prevosto l'abbracciò, nascondendo le sue lagrime e andò a raggiungere Teresa, mentre il signor di Maury rientrava nella camera mortuaria col vecchio Saint-Jean e vi si chiudeva a chiave.

L'indomani mattina, due uomini vestiti a lutto percorrevano le strade di Montauban gridando per le vie e le piazze con voce lugubre: « Siete invitati al trasporto funebre di messer Vittorio des Angles e dell'altissimo e potentissimo signore Stanislao Conte di Leczinski, capitano del Real Polonia, che seguirà stasera, verso le ore cinque, nella chiesa di San Giacomo. Pregate per loro. »

Ma la folla che empiva le piazze e le vie dava loro appena ascolto. Le forche piantate, il patibolo che si finiva d'innalzare con gran fracasso, le prometteva sangue, torture, orribili supplizi, e per godere questi spettacoli, la turba si precipitava come fiume irrompente verso il Castel Reale.

La sua impazienza fu presto soddisfatta. Alle nove precise il Lupo, il Capretto e il Vergine furono consegnati a capo scoperto e in camicia all'esecutore dell'alta giustizia, che, su di una carretta li condusse dinanzi alla gran porta della Cattedrale. Ivi si misero in ginocchio con la sbarra al collo e in mano un torcetto di cera acceso, fecero onorevole ammenda e domandarono perdono, ad alta voce, conformemente alla sentenza, a Dio, al Re, alla giustizia.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.3 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. 15, 9.4 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.40 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.41. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. - M. 13.40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.15 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.16 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.50 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.41 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.34 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.45 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 19.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio M. 7.29 — A. 9.31 — 13.34 — 17.10 — 21.53.

Da Cividale 7.4 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 14.57 — 19.30 — 21.33

Da Trieste- S. Giorgio M. 7.21 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.25.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 15.52 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE 1912 — TIP. Domenico Del Bianco